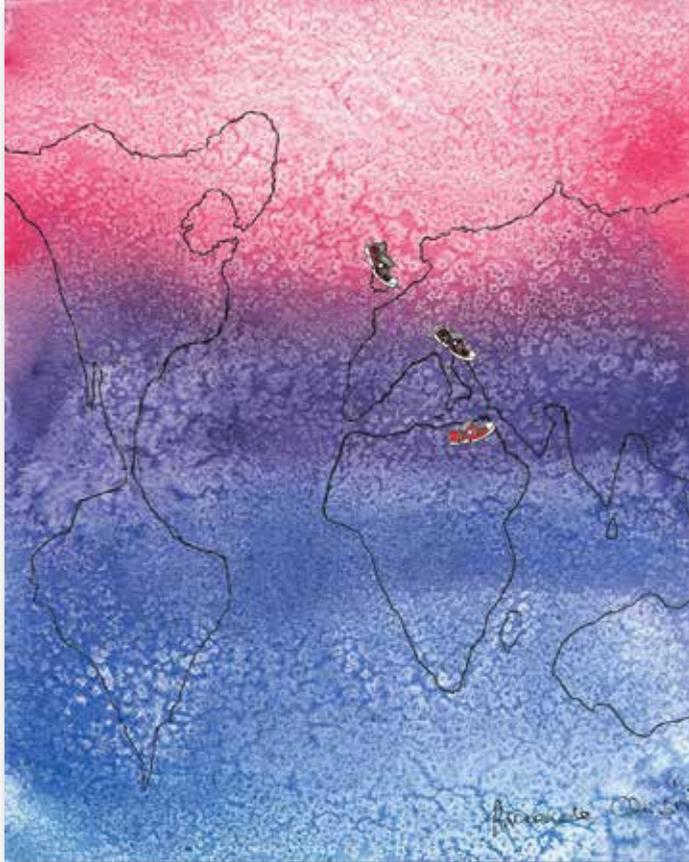




CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

## **Commissione Provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo**



# **PER UNA CITTADINANZA CONDIVISA: AFFETTI E DIFFERENZE**

## **Presentazione, materiali, pratiche**

*a.s. 2015-16*



## **LE ALTRE PUBBLICAZIONI della Commissione provinciale Pari Opportunità**

*Genere e precarietà: la situazione del Trentino tra le prospettive europee e il contesto nazionale*

Giunta Provincia autonoma di Trento, 2010

*Il Comitato Unico di Garanzia nella pubblica amministrazione - Guida pratica per la rete dei Comitati di Pari Opportunità e Comitati Unici di Garanzia (in collaborazione con Consiglieria di Parità della Provincia autonoma di Trento)*

Giunta Provincia autonoma di Trento, 2013

*Le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità*

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2015

*Una finestra sul mondo: Interventi educativi della Commissione Pari Opportunità nelle scuole - Triennio 2011-2014*

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2015

*Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze. Presentazione, materiali, pratiche - a.s. 2014-2015*

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2015

*Libere e sovrane. Le ventuno donne che hanno fatto la Costituzione*

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2016

*Banca dei Saperi. Innovare i processi di selezione per un riequilibrio di genere nei luoghi decisionali*

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2017



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Commissione Provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo**

**PER UNA CITTADINANZA CONDIVISA:  
AFFETTI E DIFFERENZE  
Presentazione, materiali, pratiche**

*a.s. 2015-16*

**Autrici:**

Giovanna Covi e Lisa Marchi

Si ringrazia Riccarda Chistè per l'immagine ad acquerello in copertina

**Progettazione e Coordinamento:**

Commissione Provinciale per le Pari Opportunità tra donna e uomo

**Stampa:**

Nuove Arti Grafiche - Trento



# Indice

I. Presentazione del percorso “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”	5
II. Descrizione del percorso “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”	6
III. Principi e finalità del percorso “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”	8
1. Trasformare parole, praticare relazioni, nutrire speranze	9
2. Parole date	9
3. Parole ri-nominate	10
IV. Presupposti teorico-metodologici	12
V. Strumenti conoscitivi	15
1. Genere - per non semplificare	15
2. Intersezionalità - per comprendere la complessità delle vite vissute	15
3. Affetti - per elaborare con consapevolezza il significato relazionale dei sentimenti	16
4. Violenza di genere - principale documentazione legale internazionale (promemoria)	17
5. Violenza di genere - evoluzione del quadro normativo italiano (cenni)	17
6. Violenza di genere - alcuni dati in Italia e nella Provincia autonoma di Trento	18
VI. Pratiche di relazione - materiale didattico	20
1. Parole	20
2. Affetti	21
3. Pari opportunità e intercultura	21
VII. Pratiche di speranza - materiale didattico	22
1. Creare legami	22
2. Raccontarsi - Plasmare con parole “un destino di vita aperto”	22
3. Immaginare altre vite (im)possibili - Mettersi nei panni di un'altra	23
4. Immaginare altre vite (im)possibili - Indossare le scarpe di un altro	24
5. Saper riconoscere e contrastare la violenza di genere	25
VIII. Bibliografia e sitografia di riferimento	26





# Presentazione del percorso

## I. “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”

Nel catalogo del Progetto “Educare alla relazione di genere” per l’a.s. 2015-16 della Provincia Autonoma di Trento (Ufficio per le politiche di pari opportunità), il percorso promosso dalla Commissione Provinciale per le pari opportunità “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze” tenuto da Giovanna Covi e Lisa Marchi è così presentato:

### **PERCORSO 4 – PER UNA CITTADINANZA CONDIVISA: AFFETTI E DIFFERENZE**

#### **Obiettivo generale**

*Educare alla condivisione della cittadinanza, nella convinzione che la parola e l'immagine, quali fondamenti della cultura, siano l'antidoto alle violenze e il nutrimento della democrazia. Il percorso affronta il tema cruciale dell'educazione sentimentale, a partire da una riflessione sulle rappresentazioni stereotipate delle identità individuali e collettive, declinate secondo differenze di genere e differenze razziali, sociali e culturali ad esse intersecate.*

*Con docenti esamina forme di rappresentazione alternative agli stereotipi linguistici, discorsivi e concettuali e fornisce strumenti e materiali utili per gestire criticamente e arricchire i programmi disciplinari. Con studenti favorisce l'espressione creativa delle relazioni affettive attraverso parole, immagini, suoni mirati al superamento degli stereotipi identitari.*

*Precede una presentazione degli obiettivi formativi che prevede la partecipazione di genitrici e genitori.*

**Destinatari:** docenti e studenti, genitrici e genitori

#### **Indicato per**

I | Scuola Primaria

IX | Scuola secondaria di primo grado

IX | Scuola secondaria di secondo grado e di formazione professionale

#### **Contenuti**

Uso della lingua e rappresentazioni delle identità di genere individuali e collettive in contesti multiculturali

Rappresentazioni del femminile e del maschile nei materiali didattici: stereotipi ed esempi virtuosi

Educazione sentimentale e affettività fuori dagli stereotipi identitari: esempi letterari, storico-filosofici, artistici

Metodologie didattiche, materiali, fonti per un'educazione interculturale e di genere.

#### **Organizzazione e metodologia**

*Il percorso si articola in due parti: la prima (5 ore—3+2) è condotta con modalità seminariale ed è rivolta a docenti, la seconda (6 ore—2x3) ha modalità laboratoriale ed è destinata a studenti.*

*La parte seminariale con docenti ha lo scopo di definire i materiali specifici del contesto di lavoro, discutere le metodologie e identificare collegialmente possibili sviluppi curriculari delle tematiche affrontate. La parte laboratoriale con studenti riguarda la produzione attiva e indipendente di rappresentazioni non stereotipate degli affetti e relazioni a sostegno di una cittadinanza condivisa.*

*Seminari e laboratori sono condotti da docenti esperte/i in pedagogia di genere e intercultura, attraverso modalità didattiche collaborative basate sulla partecipazione.*





## Descrizione del percorso

### II. “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”

La proposta si basa sul concetto di intersezionalità, quindi non considera mai le differenze di genere da sole ma piuttosto come queste s'intrecciano e interagiscono con altre categorie della differenza (quali classe sociale, razza/etnia, religione, ideologia, nazionalità, lingua, sessualità...). Lo scopo è trattare tematiche di genere in contesti sempre definiti per evitare astrazioni di tipo ideologico o semplificazioni legate alla trasformazione delle questioni di genere in disciplina indipendente o in formula interpretativa di stampo diagnostico. L'impronta umanistica di questo percorso insiste invece su un concetto di educazione che mira non solo alla conoscenza ma anche all'esercizio critico del pensiero, e quindi alla liberazione dell'immaginazione. Si considerano la narrazione, la riflessione sul linguaggio e anche l'espressione di sé quali strumenti di apprendimento e di ricerca. Con *genere* si intende quindi uno strumento, una pratica di analisi euristica, mai un concetto teorico o una formula sistemica predefinita.

L'offerta si articola in *un seminario docenti e un laboratorio studenti*.

Il *seminario docenti* è condotto da Giovanna Covi e Lisa Marchi ed è strutturato sulla collaborazione con le e i docenti coinvolti nel Percorso IV. Si divide in due incontri: il primo (3 ore) precede il lavoro con le e gli studenti e ha lo scopo di condividere l'impostazione teorico metodologica e individuare in maniera collaborativa i riferimenti al materiale in programma dei/delle docenti coinvolte sui cui si formulano le proposte per le attività che verranno svolte nei laboratori con le/gli studenti. Il primo incontro è condotto nello spirito di individuare il modo migliore per sostenere e arricchire i programmi di studio di più materie, trovare il modo di aprire un dialogo con questi nella speranza che esso continui una volta finiti i laboratori, anziché aggiungere ad essi una nuova “disciplina” e appesantire il carico sia di docenti che di studenti. Lo scopo è stabilire insieme se privilegiare, per esempio, l'esame di un testo in lingua italiana o straniera, ambientato in Italia o altrove, contemporaneo o classico, eccetera, oppure di focalizzare subito il lavoro su immagini e attività pratiche, a seconda degli interessi del gruppo di studenti che si andrà a incontrare e degli obiettivi che il corpo docente si è posto con la scelta di questo percorso. Il secondo incontro (2 ore) prevede la valutazione collegiale dei risultati del laboratorio e del materiale elaborato nel primo seminario e la condivisione di pratiche e materiali sviluppati sia nel laboratorio studenti che nelle lezioni curriculari sotto lo stimolo degli spunti teorico-metodologici affrontati nel primo seminario.



Il *laboratorio studenti* è condotto da Lisa Marchi. Impiega metodologie attive per stimolare l'autonomia di giudizio delle e dei partecipanti e invitare alla creazione di materiali originali, concordati in autonomia con le e gli studenti. Si avvale di letture di brani e immagini al fine di stimolare la produzione di testi non solo in parole, ma anche in immagini, musica, espressione corporea, creazione di oggetti, che propongano la moltiplicazione di storie e discorsi capaci di correggere le asimmetrie socio-culturali attraversate dalla differenza di genere e di immaginare in tutta la sua ricchezza e diversità la realtà dei nostri vissuti individuali e collettivi. Si agisce nella convinzione che sia ormai invecchiato il significato corrente di differenza di genere, che tale differenza debba considerarsi sempre in relazione alle altre che la attraversano, perché la ricchezza della nostra realtà richiede un rinnovamento culturale continuo così che la cultura sia davvero sostegno alla società e non materia da rinchiudere nei musei; per questo la produzione di sapere critico deve coinvolgere in prima persona le nuove generazioni.

*Obiettivo del seminario docenti* è offrire una riflessione in ottica di genere sulle parole chiave del progetto (cittadinanza condivisa, affetti, differenze) e sulle teorie su intersezionalità e intercultura al fine di fornire gli strumenti necessari per proseguire in autonomia il lavoro proposto. Si valutano le ipotesi di lettura e le altre fonti che verranno analizzate nel laboratorio studenti per ragionare su materiali che maggiormente possono offrire occasioni di ulteriori elaborazioni nel corso dei programmi curriculari, nella convinzione che sia fruttuoso integrare il più possibile l'educazione alle relazioni di genere in tutti gli aspetti della vita scolastica e in tutte le discipline. Il momento conclusivo è rivolto, da un lato, a una valutazione collegiale dei prodotti elaborati dalle e dagli studenti, dall'altro, all'individuazione di possibili modalità di integrazione dei programmi curriculari con il lavoro proposto nel percorso.

*Obiettivo del laboratorio studenti* è esaminare testi di lettura nei quali sono presentate identità complesse e relazionali per focalizzare l'attenzione sulle strategie che favoriscono il superamento di stereotipi. Avviata una riflessione su parità e disuguaglianze, subito entrano in gioco questioni legate ai ruoli, alle relazioni e alle identità corporee. Si rivolgono quindi attività di gruppo all'esame del proprio contesto e all'identificazione di atteggiamenti virtuosi oppure discriminatori per quanto concerne la rappresentazione in parole e immagini delle differenze, soprattutto per quanto riguarda gli stereotipi professionali. Nel secondo incontro si riprendono materiali e argomenti affrontati in apertura per focalizzare l'attenzione sulla dimensione affettiva delle relazioni e l'espressione dei sentimenti che le accompagnano (rabbia, disprezzo, felicità, amore, noia, ecc.). Testi di lettura forniscono modelli di globalizzazione basati su relazioni intime ed affettive per chiamare l'attenzione all'importanza di non separare le esperienze emotive dalle pratiche politiche e culturali. Attività di gruppo sono rivolte alla dimensione esperienziale delle relazioni con l'invito ad assumere punti di vista e ruoli diversi dal proprio e ipotizzare esiti alternativi di esperienze quotidiane. Il laboratorio conclusivo è rivolto al tema della violenza nelle sue molteplici ramificazioni, prestando particolare attenzione al contesto specifico di ragazze e ragazzi. Le attività finali individuali o di gruppo invitano ad una riflessione critica e a una presa di coscienza di un fenomeno complesso, strutturale e ordinario come la violenza di genere.



## Principi e finalità del percorso

### III. “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”

La lingua, come la società, ha una sua vita. Non è un veicolo convenzionale e prevedibile, ma è una struttura ogni volta rifondata, dinamizzata da chi scrive e riscoperta da lettori/lettrici.

*Clotilde Barbarulli, Scrittrici migranti. La lingua, il caos, una stella, p. 12*

*If the imagination is to transcend and transform experience it has to question, to challenge, to conceive of alternatives, perhaps to the very life you are living at the moment. You have to be free to play around with the notion that day might be night, love might be hate; nothing can be too sacred for the imagination to turn into its opposite or to call experimentally by another name. For writing is re-naming.*

*Se l'immaginazione ha lo scopo di trascendere e trasformare l'esperienza deve interrogare, sfidare, concepire delle alternative, forse alla stessa vita che in questo momento si sta conducendo. Bisogna giocherellare liberamente con la nozione che il giorno potrebbe essere notte, l'amore odio; nulla può essere troppo sacro perché l'immaginazione trasformi una cosa nel suo opposto o la chiami in via sperimentale con un altro nome.*

*Perché scrivere è ri-nominare.*

*Adrienne Rich, Arts of the Possible. Essays and Conversations, p. 21*

Nella convinzione che le parole e la realtà non siano intoccabili, sacre, né immutabili, il percorso si impegna a individuare termini la cui possibile trasformazione non si traduca soltanto in un atto retorico e formale ma in un'azione capace di incidere profondamente sui contenuti e significati delle nostre pratiche quotidiane di relazione e della nostra capacità di immaginare e programmare il futuro. L'esercizio di liberazione delle parole da definizioni date, e dunque imbriglianti perché frutto di un potere (una forza normativa) che tende a voler mantenere un ordine fisso e riprodurre gerarchie e posizioni dominanti, viene proposto al fine di praticare relazioni non stereotipate e nutrire la speranza di realizzare una cittadinanza sempre più ampiamente condivisa.



## 1. TRASFORMARE PAROLE, PRATICARE RELAZIONI, NUTRIRE SPERANZE

Di seguito si presentano alcune definizioni standard di parole chiave incontrate durante il nostro percorso e quelle trasformate nei laboratori. A partire da definizioni date, gli/le studenti hanno riformulato il significato di alcune parole e inventato piccole storie che avessero come protagonisti personaggi maschili e femminili per interrogare stereotipi di genere, ruoli e mestieri tradizionali, convenzioni linguistiche. Ragazze e ragazzi hanno fatto un esercizio collettivo di fantasia senza regole fisse e con personaggi liberamente creati, a volte inconsueti e definiti fuori dagli stereotipi.

## 2. PAROLE DATE

**ostetrica:** **1** s. f. [rifacimento, sull'agg. *ostetrico*, dal lat. *obstētrix -īcis* «levatrice» (da cui la forma ital. ant. *ostetrica*), der. di *obstare* «stare davanti», quindi propr. «colei che assiste la puerpera»]. – In passato, infermiera diplomata che si occupava dell'assistenza alla gravidanza, al parto, al puerperio e al neonato (sinon. di *levatrice*; era professione inibita agli uomini). Attualmente, professionista con diploma di laurea in ostetricia (anche *ostetrico* s. m.).

**sindaco:** **1** s. m. (f. -a) [dal lat. tardo *syndīcus*, gr. *σύνδικος* «patrocinatore», comp. di *σύν* «con, insieme» *εδική* «giustizia»] (pl. -ci). – **1.** Capo dell'amministrazione comunale e, in quanto tale, organo esecutivo del comune. Pur essendo com. l'uso di *il sindaco* al masch. per indicare una donna che ricopra tale carica, si va affermando progressivamente il femm. *sindaca*. Di uso solo scherz. o iron. il femm. *sindachessa*, usato per indicare la moglie di un sindaco (nel sign. 1).

**astronauta:** **1** s. m. e f. [comp. di *astro-* e *-nauta*] (pl. m. -i). – Pilota di un veicolo spaziale o di un'astronave; chi compie voli spaziali. TAV.

**silenzio:** **1** s. m. [dal lat. *silentium*, der. di *silens -entis*, part. pres. di *silēre* «tacere, non fare rumore»]. Assenza di rumori, di suoni, voci e sim., come condizione che si verifica in un ambiente o caratterizza una determinata situazione.

**legame** (ant. *ligame*) s. m. [dal lat. *ligamen*, der. di *ligare* «legare»]. – **1** In senso concr., non com., qualsiasi cosa con cui si lega o che tiene legato. Nel linguaggio marin., l'insieme di tutto ciò che tiene connesso lo scafo. **2.** Più frequente in senso fig., vincolo morale o sentimentale.

**bellezza:** s. f. [der. di *bello*]. L'essere bello, qualità di ciò che è bello o che tale appare ai sensi e allo spirito.

**rispetto:** (ant. *respēto*) s. m. [lat. *respēctus -us* «il guardare all'indietro; stima, rispetto»]. Sentimento e atteggiamento di riguardo, di stima e di deferenza, devota e spesso affettuosa, verso una persona.

**violenza:** s. f. [dal lat. *violentia*, der. di *violentus* «violento»]. – **1.** Con riferimento a persona, la caratteristica, il fatto di essere violento, soprattutto come tendenza



abituale a usare la forza fisica in modo brutale o irrazionale, facendo anche ricorso a mezzi di offesa, al fine di imporre la propria volontà e di costringere alla sottomissione, coartando la volontà altrui sia di azione sia di pensiero e di espressione, o anche soltanto come modo incontrollato di sfogare i propri moti istintivi e passionali.

**simile:** agg. [dal lat. *simīlis*, der. della radice \**sem-* «uno»; cfr. l'affine gr. ὅμοιος (v. omo-)]. Che rassomiglia a una o più altre persone o cose, spec. nell'aspetto e nella figura, o in determinate caratteristiche.

**diverso:** agg. e s. m. [lat. *divērsus*, propr. part. pass. di *divertēre* «deviare», comp. di *di(s)-1* e *vertēre* «volgere»]. agg. Propr., volto in altra direzione, in senso proprio e fig.; quindi anche alieno, lontano: *Ahi Genovesi, uomini diversi D'ogne costume* (Dante). Di qui i sign. più comuni: Che non è uguale né simile, che si scosta per natura, aspetto, qualità da altro oggetto, o che è addirittura altra cosa (si distingue perciò da *differente*, in quanto la differenza può essere anche parziale e per singoli, talora minimi, aspetti, mentre la diversità è per lo più totale).

fonte: <http://www.treccani.it/vocabolario/>

### 3. PAROLE RI-NOMINATE

Sotto il **sole** un'**astronauta**, un **ostetrico** e uno **zuccone si tuffarono in acqua**. Trovarono un **frigo frantumato** e quando risalirono sulla spiaggia, l'astronauta si sentì così male che l'ostetrico dovette **fargli una puntura**.

La **sindaca** e l'**elefante**, muovendosi verso la savana, **si misero a cantare** utilizzando una **tenaglia bollente** come arma di difesa. Stanchi della giornata, si addormentarono **russando fortissimo**.

(classe 3C – Istituto Comprensivo Isera-Rovereto)

**Bellezza:** Essere belle significa avere cura del proprio corpo e sentirsi bene. Non esistono canoni di bellezza fissi, ma essi cambiano nel corso del tempo e a seconda della cultura che li stabilisce.

(classe Istituto professionale S. Pertini – indirizzo estetica)

**Legame:** Ci sono molte persone a cui sono legata. I miei amici per esempio. Con loro sto sempre bene, perché mi rendono felice e quando sto male loro sanno tirarmi su il morale. Ho un legame molto stretto anche con la mia famiglia, perché mi vogliono bene e sto con loro molto tempo. Avevo due criceti a cui ero molto legata, ma purtroppo sono morti. Di oggetti a cui tengo molto ne ho pochi, ad esempio il mio cuscino che mi ha regalato mio padre ancora quando avevo 2 anni o anche il mio peluche che da piccola tenevo sempre con me.

“**Rispetto** per me è tranquillità, diritto, educazione, essere ascoltato, non essere giudicata, la cosa più importante, ascoltare una persona, il dovere di ascolto, ascol-



tare gli altri, non so di preciso cosa sia, però mi piace quando ho un posto nella vita delle persone e sapere che per qualcuno valgo molto, essere rispettato, ascoltare e rispettare i turni di parola e comportarsi bene con tutti, ascolto, ascolto e serietà mentre si parla, ascoltare chi ti sta vicino, non usare soprannomi o nomignoli offensivi verso i compagni.”

“**Mi sento rispettata/o** quando sto con i miei amici, gli altri mi ascoltano e mi fanno un complimento positivo, sono con persone che vogliono essere rispettate, parlo durante la lezione con il permesso della prof. e tutti ascoltano in silenzio, le persone non si fanno i fatti miei, i miei compagni non mi parlano sopra quando parlo, le persone non mi parlano sopra e mi ascoltano, posso parlare essendo ascoltato, mi lasciano dormire, gli altri mi rispettano, mi ascoltano e non mi prendono in giro, gli altri mi ascoltano mentre parlo, riesco a finire una frase senza essere interrotto, la gente mi calcola e ha orecchie per ascoltare quello che ho da dire, senza farsi i cavoli suoi e prestando attenzione, sono riuscito a correggere un esercizio, non mi interrompono, gli altri mi ascoltano e mi lasciano esprimere la mia opinione, non mi offendono i genitori.”

(*classe 3C, Istituto comprensivo Isera - Rovereto*)

“Io e il/la compagno/a di banco siamo **simili**, perché ci sappiamo aiutare a vicenda; siamo **diversi/e** perché abbiamo amicizie diverse.”

“Io e il/la compagno/a di banco siamo **simili**, perché abbiamo le stesse idee, quasi gli stessi gusti, ci conosciamo da molto; siamo **diversi/e** perché lei è bionda, io mora, ha gli occhi chiari, io scuri. Se fossimo uguali non sarebbe la mia migliore amica.”

“Io e il mio migliore amico/la mia migliore amica siamo **simili** perché ci capiamo al volo e perché abbiamo vissuto moltissime esperienze assieme; siamo **diversi/e** perché a volte abbiamo gusti diversi.”

“Io e i miei compagni e le mie compagne di classe siamo **simili** perché siamo nella stessa classe; siamo **diversi/e** perché abbiamo una personalità diversa.”

(*3C – Istituto comprensivo Isera - Rovereto*)



## Presupposti teorico-metodologici

### IV.

“Per una cittadinanza condivisa: Affetti e differenze” nasce dalla preoccupazione per la violenza che caratterizza le relazioni tra soggetti e gruppi sociali. Mentre violenze e tensioni marcano le relazioni tra numerose diversità sociali, la differenza di genere rimane trasversale a tutte queste differenze. Il seminario/laboratorio è proposto nella speranza che una gestione consapevole, responsabile e paritaria di tale differenza coniugata con le molte altre differenze che la contestualizzano e definiscono possa fornire uno strumento per la costruzione di una cittadinanza più ampiamente e pacificamente condivisa.

Presupposto pedagogico di questo seminario/laboratorio è che si debba insegnare come pensare, non cosa pensare. Per esempio, anziché insegnare che si debbono amare i diversi, si ritiene più efficace proporre di insegnare come leggere le diversità che ci abitano e come gestire i comportamenti nelle relazioni tra diversi, tra femmine e maschi, tra ricchi e poveri, tra primi e ultimi della classe, tra locali e stranieri, eccetera. Quindi insegnare come negoziare e gestire le proprie paure, desideri, aperture, pregiudizi. Il metodo pedagogico quindi non si basa su certezze prioritarie e universali ma piuttosto sulla ricerca collegiale di soluzioni contingenti e sulla consapevolezza del ruolo di parole e immagini nella semplice comunicazione interpersonale così come nella trasmissione di saperi.

In quel fondamentale luogo pubblico di relazione sociale e di formazione cognitiva che è la scuola, il seminario/laboratorio invita a riflettere, indagare, parlare ed esprimere sentimenti sul valore umano, sociale e simbolico, delle relazioni affettive e sociali. Preziosità della relazione e dell'averne consapevolezza e cura significa imparare a fare i conti con la cultura, la storia, le cose del mondo nella loro complessità, operando uno spostamento dello sguardo da un io predefinito e immutabile a uno relazionale e temporale, di volta in volta definito in libertà e autonomia. Significa imparare a conoscere se stesse e gli altri come autentici soggetti della vicenda umana, testimoni del proprio tempo. Questo obiettivo richiede una cura particolare per i linguaggi, verbali e non, quindi per l'uso consapevole, critico e creativo di parole, immagini e gesti. Senza cura per la parola, non c'è cura per il pensiero.

Mettersi in relazione presuppone l'incontro tra soggetti liberi e indipendenti. Innanzitutto bisogna che gli altri e le altre possano parlare e che noi li si sappia ascoltare, così insieme si possono capire le cose attraverso sguardi e parole nostre e altrui. Solo così si possono elaborare meccanismi di scambio e reciprocità tra quello stare



differentemente al mondo di donne e uomini, che è alla base della vicenda umana. Stare differentemente al mondo è il fondamento dell'educazione sentimentale e affettiva, che può essere avviata e alimentata in tanti modi e per tante strade, in primo luogo con la cultura, cioè con l'uso consapevole del linguaggio e del pensiero.

Cultura ed educazione sono gli unici mezzi che abbiamo per contrastare la violenza. Oggi l'atto estremo della violenza pubblica è il terrorismo, l'atto estremo della violenza privata sono il femmicidio, femminicidio e la pedofilia. Troppo spesso questi crimini vengono discussi con semplificazioni stereotipate, morbosa dovizia di particolari e toni sensazionali. La ricerca di una maggiore chiarezza di queste problematiche persegue il compito di ridisegnare le mappe angoscianti dell'esistenza contemporanea, smontandone costruzioni ideologiche e predefinite. Nel momento in cui si manifesta la violenza prevale l'afasia, domina il rumore di pensieri preconcepi ripetuti fino ad assordare. Il seminario/laboratorio invita a spostare lo sguardo non per guardare altrove, ma per guardare partendo da una riflessione su di sé, per evitare di parlare di violenza come se fosse sempre faccenda altrui. Non è secondaria all'avviamento di un percorso di educazione affettiva l'analisi di quale ordine simbolico e sociale e quali gerarchie vengono meno quando, per esempio, si manifesta la violenza entro le mura domestiche, dove un maschio afferma con prepotenza il proprio potere secondo vecchi parametri patriarcali e una femmina li sfida con il proprio "no". Né lo è l'analisi di quali crisi identitarie e relazionali nutrono la violenza, perché i sentimenti devono essere gestiti con trasparenza per non cadere preda di quella zona opaca, indecifrabile e inafferrabile dove agiscono forme di seduzione che eccedono i rapporti di rispetto reciproco. In altri termini, si considera utile rivolgere uno sguardo critico anche all'idilliaco quadretto dell'amore romantico, perché nessuna relazione va vissuta con passività.

Per questo non paiono sufficienti, anche se rimangono necessarie, programmazioni di corsi di cultura di genere, che declinino la storia umana facendo spazio alle donne, o lavori di decostruzione degli stereotipi sul corpo delle donne, o mappe delle pari opportunità. Si cerca qui di affrontare il problema più attivamente, dando impulso a un'autentica semantica dei sentimenti, una grammatica dell'amore e dell'odio, così come dell'arroganza e della timidezza, una capacità di confronto sugli immaginari, i simboli, i riferimenti che accompagnano i percorsi di formazione delle giovani generazioni attraverso la messa in gioco di parole e pratiche di scambio. Si cerca di colmare il silenzio e la passività che spesso caratterizza l'uso di parole e le pratiche di relazione, nella speranza che l'incontrarsi diventi davvero tale, una sfida capace di mettere in gioco una reciprocità dei sentimenti e del differente modo di vivere le cose di donne e uomini anche di culture diverse. Non c'è ancora una cultura di questo e una cultura già pronta per questo. Non c'è ancora, lo si diceva più sopra, una comprensione delle differenze di genere adeguata a tutto ciò. Sta a noi, docenti e discenti costruire insieme la grammatica e il lessico per il nostro tempo.

Forse l'impegno a un'educazione agli affetti, giocata come elemento centrale per favorire la formazione di comunità di persone, è uno strumento per stimolare la consapevolezza del lato oscuramente ambiguo che fa spesso da schermo alla violenza—sulle donne, sui bambini, sui più deboli e vulnerabili. Forse tale educazione può essere lo strumento in grado di suscitare e arricchire il sentimento del mondo, il senso delle relazioni, la conoscenza dei tanti altri e diversi che lo arricchiscono. Forse è bene interrogarsi su che cosa sia l'amore, oggi e qui, ogni volta che lo si

incontra, quale sia il significato intimo, profondo indicibile della parola, l'immaginario a cui rimanda, le suggestioni che alimenta, i sogni che implementa, la catena di sentimenti che sviluppa. È bene interrogarsi in tal modo anche su cosa sia l'odio. È utile capire quando e come la vergogna possa mutarsi in orgoglio.

Queste interrogazioni paiono necessarie in un periodo in cui la sessualità è vissuta sempre più precocemente e in un contesto in cui spesso è esibita in modo spettacolare. Queste riflessioni s'impongono di fronte a manifestazioni di pratiche di apparente autonomia affiancata da un immaginario psicologico subalterno, di fronte a ragazze che rincorrono il proprio "sogno d'amore" con le provocazioni sessuali e ragazzi che cercano rifugio per le proprie insicurezze in azioni di forza e possesso. Bulle e bulli crescono sul terreno fertilizzato con il vecchio letame degli stereotipi patriarcali.

L'antidoto, l'alternativa alla violenza in cui chi si dedica all'educazione deve sempre comunque credere è in primo luogo la parola. Dalla parola, il fondamento della cultura e della comunità sociale, invitiamo a cominciare. Invitiamo a riflettere sulle parole quotidiane, perché tutte e tutti ogni giorno e dovunque usiamo parole. Obiettivo è condividerle, affinarle, arricchirle. Dobbiamo anche contrastare le parole usate passivamente e superficialmente, quelle vigliaccamente composte nella solitudine della propria tastiera e inviate subito nel web, che è pieno anche di parole prepotenti e violente, senza assumerne la responsabilità che deriva dal confronto con chi le riceve. Dobbiamo comprendere invece che le parole che si scambiano sono costantemente arricchite o mortificate dalla comunicazione, in tal modo condivise e pertanto strumenti di cittadinanza condivisa. I laboratori mirano perciò a costruire parole insieme, perché le parole non sono che strumenti, partendo dai propri sentimenti e affetti, affinché pensieri e azioni possano essere condivisi nei loro significati più precisi e profondi. I laboratori incoraggiano a costruire gli strumenti migliori per il difficile ma appagante lavoro di costruzione della convivenza pacifica, anziché limitare questa a causa dell'impiego di strumenti ormai inadeguati.



# Strumenti conoscitivi

## V.

Qui in seguito, in forma schematica, parte del materiale condiviso con le/i docenti.

### 1. GENERE - per non semplificare

genere non come ciò che è—maschile e femminile, maschile o femminile  
ma genere come ciò che fa—il maschile e il femminile e le molteplici combinazioni di maschile e femminile

genere in relazione a sesso perché biologia/natura e cultura non sono entità separate seppure indipendenti: la mia comprensione della natura è sempre culturale  
genere dunque come ciò che si articola solo in relazione ai suoi molteplici altri—sempre genere e ... perché trasversale

genere non quale teoria, non quale concetto astratto, ma come strumento di analisi euristica, un vero e proprio attrezzo pratico.

### 2. INTERSEZIONALITÀ - per comprendere la complessità delle vite vissute

Nessuna identità né individuale, né collettiva è composta da un'unica categoria della differenza. Ciascuna di noi, per esempio, è donna definita dalla categoria genere e classe e razza e ideologia e sessualità e religione e lingua e... molto altro. Nessuna di noi è soltanto il proprio genere. Nessuna nazione, al pari, è soltanto la propria lingua ufficiale. Come esprimere tanta complessità senza ridurla ad una lista di categorie è l'impegno espresso nel concetto di intersezionalità proposto da Kimberlé Crenshaw nel 1989. Più della semplice somma di categorie identitarie, intersezionalità esprime la stessa identità plurima, relazionale, in processo che distingue ogni singolarità.



### 3. AFFETTI - per elaborare con consapevolezza il significato relazionale dei sentimenti

Sara Ahmed, fra altre fonti, teorizza gli affetti come la gestione di pratiche di relazione. In *The Cultural Politics of Emotion* (2004), Ahmed sottolinea il carattere performativo e dunque relazionale degli affetti. Ad esempio, l'odio, la paura, l'amore, ma anche la vergogna, il disgusto e la rabbia vengono attivati proprio dalle relazioni che intratteniamo con certi s/oggetti:

*Emotions are relational: they involve (re)actions or relations of 'towardness' or 'awayness' in relation to such objects. [...] In this book, I offer an analysis of affective economies, where feelings do not reside in subjects or objects, but are produced as effects of circulation. (p. 8)*

*Le emozioni sono relazionali: esse implicano (re)azioni o relazioni di 'avvicinamento' o 'allontanamento' in riferimento a determinati oggetti. [...] In questo libro, offro un'analisi di economie affettive, in cui i sentimenti non risiedono nei soggetti o negli oggetti, ma vengono prodotti quali effetti di una circolazione dinamica.*



Anche l'intensità delle emozioni che proviamo è diversa a seconda di chi ci troviamo di fronte:

*We are touched differently by different others and these differences involve not just marks on the body, but different intensities of pleasure and pain. (p. 28)*

*Siamo toccati in maniera diversa da diversi altri e queste differenze implicano non soltanto marchi sul corpo, ma diverse intensità di piacere e dolore.*

## 4. VIOLENZA DI GENERE - principale documentazione legale internazionale (promemoria)

E' violenza contro le donne ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita **l'art 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993)**.

**La Convenzione di Istanbul (2011)** con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" intende designare "una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondata sulla differenza di genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata".

## 5. VIOLENZA DI GENERE - evoluzione del quadro normativo italiano (cenni)

- 1975 Riforma del diritto di famiglia che introduce pari dignità e uguaglianza tra i coniugi e abolisce la patria potestà sostituendola con la potestà di entrambi i genitori, in particolare nella tutela dei figli
- 1981 Abrogazione delle disposizioni sul "delitto d'onore"
- 1996 Modifica della normativa in materia di reati sessuali che ha trasferito tali fattispecie dalla categoria dei reati contro la moralità pubblica e il buon costume a quella dei reati contro la persona
- 2001 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari" che consente l'allontanamento del coniuge violento dal domicilio coniugale
- 2009 Introduzione della legge sullo *stalking* che configura il reato di "atti persecutori" (Legge n. 38, 23 aprile 2009)

2013 Ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica - Convenzione di Istanbul (19 giugno 2013)

Introduzione della c.d. "legge sul femminicidio" recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere (Legge n. 119, 15 ottobre 2013)

## 6. VIOLENZA DI GENERE - alcuni dati in Italia e nella Provincia autonoma di Trento

Secondo i **dati Istat riferiti all'anno 2014** (<http://www.istat.it/it/archivio/161716>) e pubblicati nel giugno del 2015, la violenza contro le donne in Italia è un fenomeno ampio e diffuso. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri.

Le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%).

I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%).

Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni. Considerando il totale delle violenze subite da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014)

Emergono importanti segnali di miglioramento rispetto all'indagine precedente: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3% all'11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore informazione, del lavoro sul campo, ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e di un clima sociale di maggiore condanna della violenza.

Alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subita un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli (dal 2,4% al 4,9%). La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner.

Si segnalano però anche elementi negativi. Non si intacca lo zoccolo duro della violenza, gli stupri e i tentati stupri (1,2% sia per il 2006 sia per il 2014). Le violenze



sono più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Anche le violenze da parte dei non partner sono più gravi.

Per il periodo 2011 - 2015 l'Assessorato alle Pari Opportunità della provincia di Trento ha pubblicato i seguenti dati consultabili sul proprio sito web alla pagina: ([http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/Documents/2016\\_11\\_23\\_Ap-profondimentoDenunce2011\\_2015\\_DEFINITIVO.pdf](http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/Documents/2016_11_23_Ap-profondimentoDenunce2011_2015_DEFINITIVO.pdf)):

- Il numero annuale di denunce ha subito piccole variazioni nel periodo considerato e si muove tra le 500 e 600 unità. In media, poco meno di due denunce al giorno. Questo numero dà l'idea di quanto il fenomeno sia rilevante.
- I reati più frequentemente indicati nelle denunce rilevate sono ingiurie, minacce e lesioni dolose, che appaiono in circa una denuncia su quattro. Seguono maltrattamenti in famiglia, atti persecutori e molestie in circa 1 denuncia ogni 10 denunce. Violazione degli obblighi familiari, violenza privata e violenza sessuale sono meno frequenti, seppur presenti in numerosità significativa. Considerando il quinquennio 2011-2015, in valori assoluti questi reati sono stati infatti rilevati in circa 200 denunce.
- Nella maggioranza dei casi la denuncia è presentata dalla vittima della violenza. E' questa la situazione in 9 casi su 10. Allo stesso modo, le denunce sono sporte contro un autore singolo e nella maggioranza dei casi questa persona è conosciuta alla vittima (oltre 80% dei casi).
- Il 4% delle denunce riguarda un datore di lavoro o collega (dato in aumento). Per quanto riguarda le violenze sul luogo di lavoro, queste presentano la più alta incidenza quando la vittima è straniera e il presunto autore è italiano. Questo non sorprende perché alla base degli episodi di violenza contro le donne c'è una situazione di disuguaglianza di potere tra i generi che, nel caso delle relazioni di lavoro, viene accentuata per la donna dall'essere in situazione di subordinazione, tipica delle donne straniere che lavorano in Italia.
- La fascia di età di maggiore vulnerabilità va dai 18 ai 35 anni, mentre gli autori delle violenze sono più frequenti nelle fasce oltre i 45 anni. La differenza di età è un elemento caratterizzante le situazione di violenza di genere, in particolare quando le vittime sono giovani.
- La maggior parte delle denunce che coinvolgono una donna italiana vedono un presunto autore della stessa nazionalità.

# Pratiche di relazione

## VI. materiale didattico

Qui di seguito, in forma schematica, parte del materiale didattico condiviso con i/le docenti.

### 1. PAROLE

Ribadiamo che costruire e praticare relazioni rispettose e non violente significa innanzitutto utilizzare in maniera consapevole le parole che la nostra lingua ci offre, mostrare quanto le parole siano strumenti molto potenti utili a costruire, ma anche a distruggere relazioni. Il dibattito su questo argomento può essere facilitato dalla reazione alle proposte raccolte nell'opuscolo *Io ci sono e lo dico!*



Come sosteniamo nel nostro opuscolo, la lingua la fa chi la parla, non la fanno i governi, né i media e nemmeno i vocabolari. Per esprimere la pluralità e la ricchezza della nostra società è necessario liberare parole e frasi. Dunque se lui è: un contadino, un sindaco, un muratore, un procuratore, un avvocato... che lei sia: una contadina, una sindaca, una muratrice, una procuratrice, un'avvocata.

La responsabilità di questo essenziale compito di nominare e riflettere la pluralità e la ricchezza che caratterizzano la nostra società spetta in particolare alla scuola, in quanto luogo primario di trasmissione e costruzione del sapere e di coltivazione della lingua e delle relazioni.



## 2. AFFETTI

Un testo più di molti altri esemplifica l'idea qui più volte ribadita che le relazioni sono paritarie e democratiche soltanto se sono articolate in due, ugualmente. Toni Morrison lo dice bene: l'amore muore se c'è da una parte un amante e dall'altra un'amata. Entrambi debbono essere amanti perché esso viva e lasci vivere.

### **Toni Morrison, *The Bluest Eye***

*Love is never any better than the lover. Wicked people love wickedly, violent people love violently, weak people love weakly, stupid people love stupidly, but the love of a free man is never safe. There is no gift for the beloved. The lover alone possesses his gift of love. The loved one is shorn, neutralized, frozen in the glare of the lover's inward eye.*

*L'amore non è mai migliore dell'amante. La gente malvagia ama in modo malvagio, la gente violenta ama in modo violento, la gente debole ama in modo debole, la gente stupida ama in modo stupido, ma l'amore di un uomo libero non è mai sicuro. Non esiste dono per l'amata. Solo l'amante possiede il proprio dono d'amore. L'amata è spezzata, neutralizzata, congelata nel bagliore dell'occhio interiore dell'amante.*

In *The Bluest Eye* (1970) Morrison affronta il tema orribile della miseria sociale e culturale in cui sono confinati gli afroamericani in regime di segregazione. Siamo negli anni Quaranta e la storia è quella di una famiglia devastata al punto che il padre sa gestire i propri sentimenti soltanto con la violenza. La violenza è quella sessuale sulla propria figlia poco più che bambina. Vi assiste una madre incapace di pensare e quindi di agire. La figlia, incinta, è disumanizzata al punto tale da inseguire soltanto il delirio di un proprio futuro "da grande" finalmente felice quando i suoi occhi diventeranno azzurri. Perché in un mondo razzista che ha colonizzato persino le menti dei tuoi genitori, l'unica possibilità di essere umana è quella di pensarti bianca. Nella devastazione di questo contesto che può condurre solo alla follia, Toni Morrison scrive con inequivocabile lucidità. E con la forza della sua scrittura ci invita a concepire l'amore quale rapporto tra due persone che consapevolmente amano, mai rapporto tra amante e amata, tra soggetto attivo che ama e soggetto passivo che viene amato.

## 3. PARI OPPORTUNITÀ E INTERCULTURA

All'interno del percorso 4 le pari opportunità vengono affrontate in chiave interculturale e declinate a seconda dell'età di studenti. Con una classe di scuola secondaria di I grado, ad esempio, è stato letto il libro illustrato *Io sono Adila: Storia illustrata di Malala Yousafzai* (2015) di Fulvia Degl'Innocenti e Anna Forlati sulla vita di Malala Yousafzai, ragazza pakistana che si è battuta per il diritto all'istruzione e ha ricevuto il Nobel per la Pace 2014.

### **Fulvia degl'Innocenti e Anna Forlati, *Io sono Adila, Storia illustrata di Malala Yousafzai***

*Io non sono solo una voce, ma tante voci.*





# Pratiche di speranza

## VI. materiale didattico

Qui di seguito, in forma schematica, parte del materiale didattico condiviso con i/le docenti.

### 1. RELAZIONI - Creare legami

Antoine de Saint-Exupéry fu aviatore e tra i primi scrittori a raccontare il cielo e l'esperienza del deserto. Fu impegnato come pilota sulla linea Tolosa-Dakar, in America Latina, Indocina, Nord Africa e durante la guerra civile spagnola. *Il Piccolo Principe*, nato come romanzo d'infanzia, diventa un best-seller internazionale. Il libro uscito per la prima volta nel 1943 negli Stati Uniti è dedicato all'amico ebreo di Saint-Exupéry Léon Werth pacifista convinto. Come ci ricorda Saint-Exupéry, la capacità di creare legami è il fondamento su cui si basano non solo le relazioni di amicizia, ma anche una cittadinanza condivisa. Nell'estratto pubblicato qui sotto, l'autore dà vita ad un legame di amicizia inusuale e immaginario: quello tra il piccolo principe e una volpe non-addomesticata. L'immaginazione dell'autore trae il proprio materiale narrativo dalla realtà, trascendendola; egli gioca con il concetto di amicizia, sperimentando forme di amicizia tra esseri diversi, che appartengono a specie concepite tradizionalmente come aliene l'una all'altra per natura.

#### **Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe***

*In quel momento apparve la volpe. “Buon giorno”, disse la volpe. “Buon giorno”, rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno. ...*

*“Vieni a giocare con me”, le propose il piccolo principe, “sono così triste...”  
 “Non posso giocare con te”, disse la volpe, “non sono addomesticata”.  
 “Ah! Scusa” fece il piccolo principe. Ma dopo un momento di riflessione soggiunse: “Che cosa vuol dire ‘addomesticare’?” .... “È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire ‘creare legami’” ...*

*“Creare legami?” “Certo”, disse la volpe. “Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.”*

### 2. RACCONTARSI - Plasmare con le parole

#### **“un destino di vita aperto”**

La scrittrice libanese residente in Québec, Abla Farhoud, rappresenta nel suo romanzo un'altrettanto complessa geografia di traiettorie, che si intersecano tra Libano, Canada e il bacino del Mediterraneo, e una cartografia di affetti complessi, quali la felicità, la perdita, il dolore, la resistenza, la pazienza. Farhoud ha il merito



di essere una delle prime scrittrici di origini arabe ad aver raccontato e messo in scena la migrazione, il trauma della guerra dal punto di vista delle donne.

*La felicità scivola tra le dita* è il suo primo romanzo con il quale ha ottenuto il Prix France-Québec 1999 e in Italia la Menzione Speciale al Premio Amelia Rosselli 2003. Scritta in francese, l'opera è punteggiata qua e là da proverbi in arabo; in esso, si celebrano i rari e sfuggenti momenti di felicità che la protagonista ha saputo cogliere ed afferrare nell'arco della sua vita, ma si affrontano anche temi delicati quali la violenza domestica, la difficoltà di rompere il silenzio e sovvertire l'ordine tradizionale imposto, il lento percorso di riappropriazione della propria voce.

### **Abla Farhoud, *La felicità scivola tra le dita***

*Non sono molto brava con le parole. Non so parlare. Lascio la parola a Salim. Io do da mangiare.*

*Le mie parole sono i rametti di prezzemolo che lavo, scelgo, taglio, i peperoni e le zucchine che svuoto per poterli farcire meglio, le patate che sbuccio, le foglie di vite e di cavolo che arrotolo.*

*Da più di cinquant'anni preparo da mangiare tutti i giorni e ogni volta è diverso. Miglioro le pietanze, invento nuove ricette e a volte nuovi modi di procedere. Mi chiedo se ci sono altrettante differenze nelle parole. ...*

*Che cosa è successo per cui le mie parole si sono trasformate in chicchi di grano e di riso, in foglie di vite e di cavolo? Per cui i miei pensieri si sono mutati in olio d'oliva e succo di limone? Che cosa è successo? Quando è cominciato tutto questo? Non è stata comunque colpa di Salim? Se gli ho ceduto così velocemente il mio posto, la mia voce, evidentemente avevo già cominciato a farlo prima. Ma quando?*

Dounia, la protagonista del romanzo, è una donna analfabeta, semplice ma tenace. Su spinta della figlia scrittrice che vuole scrivere un libro su di lei, Dounia comincia a ripercorrere le tappe fondamentali della sua vita: il sofferto abbandono del Libano, il lento adattarsi al nuovo Paese, il difficile rapporto con il marito, la fatica nell'accettare la malattia del figlio. Nel dipanare l'aggrovigliata matassa che è la sua vita, Dounia si racconta, getta nuova luce su momenti cruciali della sua vita, rivive i rari e sfuggenti attimi di felicità che hanno brillato nelle sue giornate come astri lucenti.

L'atto di raccontarsi le offre un nuovo, inebriante senso di libertà, poiché è lei stessa ora a riscrivere la propria storia e ad immaginare un altro futuro davanti a sé. Come ci ricorda la grande poeta e attivista americana Grace Paley (1994): "ciascun essere, sia reale che inventato, merita un destino della vita aperto" (232).

## **3. IMMAGINARE ALTRE VITE (IM)POSSIBILI - Mettersi nei panni di un'altra**

Al pari di Farhoud, seppur in un altro contesto e in un periodo storico molto diverso Virginia Woolf ci invita a fare un audace esercizio di immaginazione: "che cosa sarebbe successo," ci chiede la scrittrice vittoriana, "se Shakespeare avesse avuto una sorella meravigliosamente dotata, chiamata Judith"? Mentre il fratello studiava e cercava fortuna a Londra, la sorella sarebbe rimasta a casa. Eppure....

### Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*

*Ella non era meno avventurosa, immaginativa e desiderosa di conoscere il mondo di quanto non lo fosse suo fratello. Ma non aveva studiato. Non aveva potuto imparare la grammatica e la logica, e non diciamo leggere Orazio e Virgilio. ... Ella possedeva, come suo fratello, la più viva fantasia, il più vivo senso della musica delle parole. Bussò alla porta degli attori; voleva recitare, disse. Gli uomini le risero in faccia.*

Attraverso la lettura di Woolf, ragazzi e ragazze si sono messe/i nei panni di una donna, nata nel Cinquecento, dotata di un eccezionale talento e animata da una profonda passione per la letteratura e il teatro, per capire le difficoltà e gli ostacoli sia personali che sociali che Judith avrebbe incontrato sul suo cammino. Il racconto fittizio fabbricato da Woolf è servito da spunto per riflettere sulle proprie aspirazioni professionali e per valutare criticamente eventuali ostacoli che potrebbero impedire la piena realizzazione di sé in campo lavorativo. Si fornisce al riguardo una delle testimonianze raccolte:

*Per ora la mia idea è fare l'educatrice all'asilo nido. Secondo me per questo lavoro sono necessari fantasia, pazienza e disponibilità. Non credo che troverei molti ostacoli in quanto è un lavoro classificato solitamente come per donne anche se ci vedrei molto bene anche degli uomini. Voglio inoltre continuare il mio impegno nei Vigili del fuoco volontari. In questo caso, sono necessarie varie competenze come la collaborazione tra compagni di squadra, la competenza professionale nel conoscere i vari attrezzi, buone capacità relazionali. I condizionamenti da parte della società ci sono, perché è considerato un lavoro da uomo anche se ultimamente noto un'apertura davvero concreta verso il mondo femminile.*

(Classe IV – Scienze Umane – Istituto “Guetti,” Tione)

## 4. IMMAGINARE ALTRE VITE (IM)POSSIBILI - Indossare le scarpe di un altro

Ad una classe dell'Istituto Bonporti è stato chiesto di riflettere e di riscrivere un fatto di cronaca in maniera creativa e affettiva. La scrittura creativa, crediamo, ci permette di andare oltre la rappresentazione mediatica, indossare i panni dell'Altro e fare un esercizio, anche difficile di immaginazione per capire nel concreto cosa succede quando vengono meno certi diritti umani fondamentali che stanno alla base della democrazia.

Nello specifico, a ragazzi e ragazze è stato chiesto di riscrivere in maniera creativa la storia del ricercatore italiano Giulio Regeni morto al Cairo dopo aver subito pesanti torture, abbracciando una prospettiva non-violenta. Nel proporre tale attività siamo state guidate dalla convinzione che educare alla cittadinanza condivisa significhi anche educare a riflettere su cosa sia uno Stato di diritto, su cosa vogliono dire nel concreto libertà di parola e di espressione.

Da questo esercizio sono emerse narrazioni emozionanti, variopinte e soprattutto piene di vita, capaci dunque di contrastare le brutalità della violenza:



### **Le scarpe di Giulio**

*Eravamo abituate alla sensazione delle strade asfaltate, dell'erba, delle foglie per strada, del vento forte e ci siamo ritrovate dopo un lungo viaggio in un luogo così caldo che anche il terreno sembrava bruciare. Ogni metro che facevamo sentivamo la sabbia che entrava da ogni fessura possibile e le giornate sembravano passare più lentamente che in Italia. In Egitto abbiamo percorso molte più strade di quelle percorse a casa, sempre nuove e sempre differenti. Inizialmente stentavamo a capire cosa le indicazioni lungo le strade dicessero o quello che sentivamo pronunciare dalle persone. Siamo diventate sempre più fragili e deboli, consumate dal tempo e dalla voglia di esplorare il mondo e conoscere nuove persone.*

(classe IV C – Istituto coreutico Bonporti, Trento)

## **5. SAPER RICONOSCERE E CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE**

La scrittura creativa, ma anche la danza sono state utilizzate da studenti nei laboratori per immaginare esperienze al limite del dicibile. Alcune delle poesie tratte dalla raccolta *Anime scalze* (2011) della poeta di origine siriana, ma residente in Francia Maram al-Massri sono state lette in classe e poi tradotte in passi di danza. La presentazione di dati statistici europei e provinciali da parte della formatrice è stata integrata da una rappresentazione artistica di ritratti di donne delineati dalla poeta, promuovendo così un reale e affettivo coinvolgimento della classe.

### **Maram al-Massri, *Anime scalze***

*Maria*

*Madre: Carmen*

*Padre: Javier*

*Età: 31 anni*

*Professione: cameriera*

Maria lavora  
in un frequentato ristorante di periferia.

Maria si è innamorata del suo capo.  
All'inizio, lui era gentile  
e poi,  
ha cominciato a prendere i suoi soldi  
e a corteggiare altre donne  
davanti a lei.

Ma lei non smette di dire  
che continua a amarlo.

Maria lava i bicchieri e li fa brillare,  
ma lei,  
lei non brilla più.



## Bibliografia e sitografia di riferimento

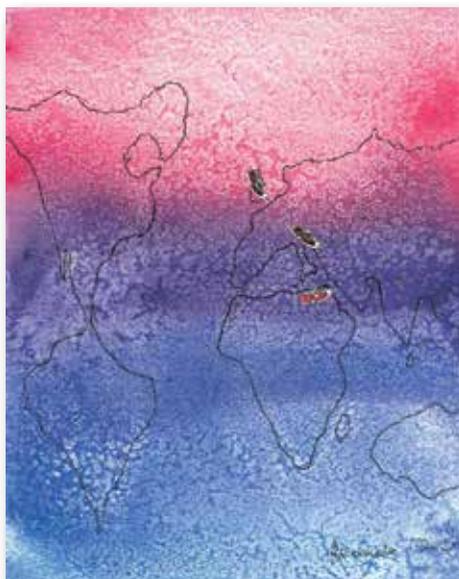
- Ahmed, Sara. *The Cultural Politics of Emotion*. Edinburgh: Edinburgh UP, 2004.
- al-Massri, Maram. *Anime scalze*. Baronissi (SA): Multimedia edizioni, 2011.
- Barbarulli, Clotilde. *Scrittrici migranti. La lingua, il caos, una stella*. Pisa: Edizioni ETS, 2010.
- Battaglia Luisella (a cura di). *Potere negato. Approcci di genere al tema delle diseguaglianze*. Roma: Aracne, 2014.
- Biemmi, Irene. *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg & Sellier, 2011.
- Biemmi Irene e Lorenzo Terranera. *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini*. Cagli (PU): Settenove, 2014.
- Bertoldo Floriana e Barbara Mapelli (a cura di). *Raccontarsi. Scritture (auto)biografiche a scuola*. Bolzano: Istituto pedagogico, 2011.
- Buccoliero, Elena e Marco Maggi. *Bullismo, bullismi. Le prepotenze in adolescenza dall'analisi dei casi agli strumenti d'intervento*. Franco Angeli, 2008.
- Convenzione di Istanbul*, testo in Pdf disponibile alla pagina: [http://www.publicpolicy.it/wp-content/uploads/2013/05/Convenzione\\_Istanbul\\_violenza\\_donne.pdf](http://www.publicpolicy.it/wp-content/uploads/2013/05/Convenzione_Istanbul_violenza_donne.pdf)
- Corradi, Laura. *Specchio delle sue brame. Analisi socio-politica della pubblicità: genere, classe, età ed eterosessismo*. Roma: Ediesse, 2012.
- Covi, Giovanna (a cura di). *Interculturality and Gender*. London: Mango Publishing, 2009.
- Crenshaw, Kimberlé. "Mapping the Margins: Intersectionality, Identity Politics, and Violence against Women of Color." *Stanford Law Review* 43.6 (July 1991): 1241-1299.
- Crispino, Anna Maria (a cura di). "Scuola, è guerra sul gender." *Leggendaria* anno XIX, numero 110, marzo 2015.
- De Federicis, Lidia. *Del raccontare. Saggi affettivi*. San Cesario di Lecce: Manni, 2004.
- de Saint-Exupéry, Antoine. *Il piccolo principe* (pp. 91-92). Milano: Bompiani, 1989.
- Degl'Innocenti, Fulvia e Anna Forlati. *Io sono Adila. Storia illustrata di Malala Yousafzai*. Cagli (PU): Settenove, 2015.



- Farhoud, Abba. *La felicità scivola tra le dita* (pp. 22-24). Roma: Sinnos, 2004.
- Guarnieri, Rossana. *Storie per i giorni di pioggia*. Firenze: Giunti, 1983.
- Gruppo Società Italiana delle Letterate (Trento). *Io ci sono e lo dico!* Trento: Comune di Trento, 2012.
- Mapelli, Barbara. *Soggetti di storie. Donne, uomini e narrazioni di sé*. Milano: Guerini, 2008.
- Marone, Francesca (a cura di). *Che genere di cittadinanza? Percorsi di educazione ed emancipazione femminile tra passato, presente e futuro*. Liguori Editore, 2012.
- Morrison, Toni. *L'occhio più azzurro*. Torino: Frassinelli, 1998.
- Muscialini, Nadia. *Di pari passo: Percorso educativo contro la violenza di genere*. Cagli (PU): Settenove, 2013.
- Priulla Graziella. *C'è differenza. Identità di genere e linguaggio. Storie, corpi, immagini e parole*. Milano: Franco Angeli, 2013.
- . *Parole tossiche. Cronache di ordinario sessismo*. Cagli (PU): Settenove, 2014.
- Rich, Adrienne. *Arts of the Possible. Essays and Conversations*. New York: W. W. Norton & Company, 2001.
- Sanders, Ella Frances. *Lost in translation: Cinquanta parole intraducibili dal mondo*. Trad. Ilaria Piperno. Milano: Marcos y marcos, 2015.
- Sapegno, M. Serena (a cura di). *La differenza insegna*. Roma: Carocci, 2014.
- Società italiana delle letterate Trento, *Io ci sono e lo dico!* (Comune di Trento 2012).
- Vezzoli, Giorgia. *Mi piace Spiderman...e allora?* Cagli (PU): Settenove, 2014.
- Woolf, Virginia. *Una stanza tutta per sé* (p. 61). Trad. Maria Antonietta Saracino. Torino: Einaudi, 2006.
- BuzzFeed video. *Women's ideal body types through history*. <https://youtu.be/Xrp0z-JZu0a4>
- Dati Istat sulla violenza di genere. <http://www.istat.it/it/archivio/161716>
- Dati provinciali sulla violenza di genere [http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/Documents/2016\\_11\\_23\\_ApprofondimentoDenunce2011\\_2015\\_DEFINITIVO.pdf](http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/Documents/2016_11_23_ApprofondimentoDenunce2011_2015_DEFINITIVO.pdf)
- European Union Agency for Fundamental Rights. *Violenza contro le donne: Un'indagine a livello europeo*. 2014. [http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-vaw-survey-factsheet\\_it.pdf](http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-vaw-survey-factsheet_it.pdf)
- Gruppo di lavoro pari opportunità. Tutt'altro genere di informazione. Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti (a cura di). Roma, 2015. <http://www.odg.it/content/tuttaltro-genere-dinformazione>
- Intini, Elisabetta. "L'atlante della bellezza." *Focus*. 08 gennaio 2016. <http://www.focus.it/cultura/curiosita/atlante-della-bellezza>
- Marocco, Terry. "Bellezza: come si vedono gli adolescenti." *Panorama*. 26 giugno 2013. <http://www.panorama.it/societa/sex-love/bellezza-come-si-vedono-gli-adolescenti/>

Finito di stampare  
nel mese di aprile 2017  
Nuove Arti Grafiche - Trento





**Commissione Provinciale  
Pari Opportunità tra donna e uomo**

Via delle Orme, 32  
38122 TRENTO

tel. 0461 213285-86 fax. 0461 213284

mail: [pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it](mailto:pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it)

[http://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/pari\\_opportunita/Pages/presentazione.aspx](http://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/pari_opportunita/Pages/presentazione.aspx)